

Quando Brahms ironicamente la definì «una composizione basata su un *pot-pourri* di canzoni studentesche alla Suppé», forse non s'aspettava che questa

*Ouverture*

per grande orchestra avrebbe conseguito tanta fortuna

.

Composta nell'estate 1880, essa è un puro divertimento, un

*quodlibet*

in quattro sezioni i cui temi goliardici si innestano senza soluzione di continuità, articolati in una maniera libera e rapsodica che dissimula una "non-accademica" forma sonata

intrisa di

irresistibile, serena euforia.

Offrendo anche un tributo in chiave parodistica al tema degli apprendisti da

/

*Maestri Cantori*

di Wagner,

Brahms non lesina i mezzi espressivi e usa l'organico delle Sinfonie, con l'aggiunta di triangolo, piatti e grancassa, così da assicurarsi un irriverente e spensierato effetto bandistico.

Di diverso impatto emotivo è il *Concerto op. 54* a cui Schumann mise mano dal 1841, un

periodo

prolifico e tra i meno tormentati della

sua vita,

come conseguenza della

gioiosa unione con Clara

. Dedicatosi fino a quel momento quasi unicamente a pianoforte solo, musica da camera e

*Lieder*

, egli si esprime con ansia riguardo a quest'opera: «Mi rendo conto che

non posso scrivere

un concerto per

un virtuoso

,

quindi devo

pensare a

qualcos'altro

[

...]

qualcosa a metà tra

una sinfonia

,

un concerto

e una grande

sonata

». Nato così il primo movimento (Allegro per pianoforte e orchestra

)

col titolo di Fantasia, solo nel 1845 egli completò quello che, nonostante le sardoniche accuse di "scarso virtuosismo" da parte dei critici dell'epoca (devoti al gusto decorativo e imbeccati da Liszt, che lo derise definendolo «un concerto senza pianoforte») è forse con la sua freschezza

tematica, la qualità e la generosità dirompente dell'invenzione musicale, il più romantico e formalmente equilibrato dei concerti pianistici.

E non è un caso se qualche anno prima (1839), in visita a Vienna al fratello di Franz Schubert, Schumann scoprì fra i numerosi manoscritti dimenticati in un cassetto, quell'imponente *Sinfonia in do maggiore* (datata 1828, anno della morte di Franz) di cui colse la potente tensione verso l'ampliamento e la trasformazione dei mezzi espressivi in una nuova concezione dell'impianto formale, descrivendola così: «chi non conosce questa Sinfonia conosce ancor poco Schubert; e questa lode può sembrare appena credibile se si pensa a tutto quello che Schubert ha già donato all'Arte [...] qui c'è la vita in tutte le sue fibre, il colorito sino alla sfumatura più fine, v'è significato dappertutto [...] Questa sinfonia ha agito su di noi come nessuna ancora, dopo quelle di Beethoven».

*Federico Scoponi*